

Perquisizioni in cella, trovati cellulare e macchina per tatuare

Date : 22 gennaio 2019

Un cellulare e anche una macchinetta per realizzare tatuaggi. Sono queste le due cose più strane (e vietate) che gli operatori della Polizia Penitenziaria hanno trovato **nel corso di una perquisizione straordinaria all'interno di un reparto detentivo del carcere di Busto Arsizio.**

Il cellulare era stato abilmente occultato all'interno della camera di un detenuto dal momento che si tratta di un oggetto assolutamente proibito all'interno delle strutture penitenziarie. I contatti con l'esterno, infatti, devono essere controllati e mediati dal personale per ovvie ragioni di sicurezza. Più leggera la posizione del detenuto trovato in possesso della macchina per realizzare tatuaggi. In questo caso i problemi sono più che altro sanitari dal momento che come inchiostro viene utilizzato quello delle penne.

«Rinvenimenti del genere si verificano sempre più spesso e questo dovrebbe determinare, nell'amministrazione penitenziaria, il serio convincimento che urgono interventi risolutivi al problema» spiega Paolo Delli Veneri di Uilpa Polizia Penitenziaria Lombardia. Il problema è infatti quello che **«l'abilità professionale del personale di polizia penitenziaria al giorno d'oggi, cozza con le debolezze del sistema penitenziario italiano»** a cui vanno sommate anche «le le difficoltà operative quotidiane dettate dal crollo delle presenze di personale all'Interno dell'istituto». Una situazione in cui «garantire la sicurezza all'Interno degli istituti di pena, spesso senza avere a disposizione i mezzi tecnologicamente avanzati per contrastare i tentativi di introdurre oggetti non consentiti, risulta essere impresa assai ardua».